**Illuminismo**

Tendenza culturale, filosofica e politica di respiro cosmopolita, che dalla Francia si irradiò in Europa e oltre (colonie americane) propugnando la libertà della ragione contro l’oscurantismo, l’intolleranza, l’assolutismo. Si diffuse in ambienti più vasti di quello che era stato il Rinascimento, fra borghesia e aristocrazia progressista, portando a un rinnovamento intellettuale, politico, sociale, scientifico alla base del mondo moderno. Per le sue posizioni nei confronti della religione ufficiale, la Chiesa e in particolare quella cattolica era il nemico numero 1 dell’Illuminismo. Tipico del pensiero illuminista è il rifiuto di ogni religione rivelata e in particolare del Cristianesimo, ritenuto origine degli errori e della superstizione. Da qui la scelta del deismo come religione naturale e l'identificazione della religione con la morale. Gli Illuministi rifiutano non tanto la religione in sé, piuttosto i dogmi della Chiesa e pensano a uno stato illuminato che garantisce libertà di culto e tolleranza religiosa per tutte le confessioni.

**L’enciclopedia**

 Il filosofo Denis Diderot e il matematico Jean Baptiste d’Alembert realizzarono un’opera monumentale in 28 volumi e 60.000 voci, che raccoglie tutto il sapere umano, dal titolo “Dizionario ragionato delle scienze, delle arti e dei mestieri”, che per la prima volta dava un grande rilievo al sapere tecnico e scientifico e che era destinato all’istruzione generale di tutti i cittadini. L’opera comprendeva anche 3.000 tavole, realizzate da maestri incisori, ad uso delle persone meno in grado di leggere.

**Filosofia**

I filosofi inglesi Locke e Hume elaborarono filosoficamente l’empirismo nato dal metodo empirico galileiano, l’economista Adam Smith con la teoria liberista.

**Politica**

Gli illuministi proponevano delle riforme in campo sociale, politico ed economico. Abolizione dei dazi e liberismo, contro il protezionismo della monarchia assoluta. Il successo delle nuove idee, sorretto dalla pubblicazione di riviste e libri e da nuovi esperimenti scientifici inaugurò una moda diffusa persino tra i nobili e il clero. Alcuni sovrani europei adottarono le idee e il linguaggio dell'Illuminismo. Le simpatie politiche degli illuministi sono rivolte alla monarchia costituzionale che per il suo carattere moderato dà garanzia di ordine e di pace favorendo l'uguaglianza oppure sono disposti a concedere fiducia anche al dispotismo illuminato. Riforma del catasto per una riforma delle imposte sulla proprietà contro i diritti feudali e contro privilegi ecclesiastici. Riforma dell’amministrazione dello Stato. Abolizione della servitù della gleba, della schiavitù, della tortura e della pena di morte. Gli illuministi, attratti dal concetto di filosofo-re che illumina il popolo dall'alto, guardarono con favore alla politica dei cosiddetti despoti illuminati, come Federico II di Prussia, Caterina II di Russia e Giuseppe II d'Austria.

Il sovrano di Prussia Federico II Hohenzollern, protestante, perseguiva lo scopo di trasformare il suo regno in uno stato sempre più grande e potente. Accoglieva un gran numero di perseguitati religiosi, colonizzava nuovi territori e rafforzava l’esercito. Pur rimanendo un sovrano assoluto, sotto la guida di Voltaire attuò delle riforme in senso illuminista riguardo alla libertà di culto, all’alleggerimento della servitù e alla limitazione della pena di morte. Conferisce però enorme potere ai grandi proprietari terrieri aristocratici (junker) e Voltaire lascia la sua corte. Anche la zarina Caterina II , accrescendo l’impero ai danni dei Turchi con la conquista della Crimea e quindi di uno sbocco sul Mar Nero, è ricordata come sovrana illuminata ma con deboli risultati. Maggior successo si ebbe in Austria con Maria Teresa e suo figlio Giuseppe II : la burocrazia venne rinnovata con funzionari competenti e onesti, fu compilato un nuovo catasto che prevedeva tasse per la nobiltà, venne concessa libertà di religione, abolita la tortura, e soprattutto venne istituita l’istruzione elementare obbligatoria. Con il governo austriaco in Italia si ebbero riforme economiche in senso liberista con l’istituzione di porti franchi ad Ancona, Trieste, Civitavecchia e Messina. In Lombardia si finanzia la costruzione di scuole dalla soppressione di conventi. All’opposto, nel Regno di Sardegna gli illuministi erano fuorilegge. Anche lo Stato Pontificio risentì dei tempi: venne sciolta la Compagnia di Gesù (Ordine dei Gesuiti, baluardo dell’istruzione cattolica).

Durante la prima metà del XVIII secolo, molti tra i principali esponenti dell'Illuminismo furono perseguitati per i loro scritti o furono messi a tacere dalla censura governativa e dagli attacchi della Chiesa, ma negli ultimi decenni del secolo, il movimento si affermò in Europa ed ispirò la rivoluzione americana e successivamente quella francese.

La Rivoluzione francese, specie nel periodo compreso tra il 1792 e il 1794, espressione dell'ala più rivoluzionaria dell'Illuminismo, che è stato definito come "radicale" pose fine alla diffusione pacifica, ma talvolta anche solo elitaria, dell’Illuminismo e, per i suoi episodi più sanguinosi, viene citata come motivo per esprimere una valutazione negativa sull'Illuminismo.

**Voltaire**, pseudonimo di Francois-Marie Arouet (1694-1778) autore del trattato Della tolleranza. Le riforme illuministe saranno possibili grazie a sovrani illuminati che aboliscano i privilegi della Chiesa.
**Barone di Montesquieu** (1689 – 1755) autore de *Lo spirito delle leggi* prevede la monarchia costituzionale e teorizza la divisione dei poteri attualmente in vigore negli Stati di diritto: Potere legislativo (fare le leggi), Potere esecutivo (far eseguire le leggi), Potere giudiziario (punire chi trasgredisce le leggi).
**Jean Jacques Rousseau** (1712 – 1778) autore de Il contratto sociale sostiene che la sovranità del re non proviene da Dio ma dal popolo (sovranità popolare). Tutti gli uomini sono uguali e liberi per natura e conferiscono al sovrano tramite il contratto sociale il compito di garantire loro libertà e giustizia.
La Monarchia assoluta francese era assolutamente sorda e chiusa a tali riforme, tanto che mentre gli Illuministi inglesi avevano posizioni ufficiali nelle Università, questo non accadeva in Francia.
Il quartier generale dell’Illuminismo in Italia era a Milano intorno alla rivista Il Caffè dei fratelli Pietro e **Alessandro Verri**, con **Cesare Beccari**a autore del Trattato *Dei delitti e delle pene* riconosciuto a livello europeo.

**Scienza tra Seicento e Settecento**

Il progresso scientifico fu notevole nei paesi dove si creò un clima di tolleranza in opposizione all’autoritarismo della Controriforma cattolica come Olanda e Inghilterra. Altrove la mentalità scientifica continuava a venire soffocata dal clima conservatore della Controriforma, come nel caso di Galileo, il padre della scienza moderna costretto a continuare di nascosto le sue ricerche agli “arresti domiciliari” (confino) ad Arcetri presso Firenze, senza poter pubblicare più nulla in Italia. Dopo il processo del 1633 Galileo scrisse e pubblicò in Olanda nel 1638 il suo più grande trattato scientifico “Discorsi e dimostrazioni matematiche intorno a due nuove scienze attinenti la mecanica e i moti locali”.

 Alle Università, la cui attività era pure limitata dalla Controriforma, si affiancarono le Accademie, associazioni private per la ricerca scientifica come quella dei Lincei a Roma (matematica e botanica) e del Cimento, animata dagli allievi di Galileo a Firenze col sostegno dei Medici. Presso la Royal Society, accademia scientifica a Londra, Isaac Newton (1642 – 1727) continuò gli studi di Galileo sul moto e sulla forza di gravità, pubblicando liberamente opere di fisica, meccanica, ottica.
Nel Seicento si perfezionò e diffuse l’orologio, strumento meccanico di precisione in cui eccellevano gli artigiani calvinisti rifugiati in Svizzera, Olanda e Inghilterra. Il primo microscopio che permise di vedere i batteri (ingrandimento di 300 volte) è del 1610. Nacque così la microbiologia e si compirono enormi passi in avanti dal punto di vista dell’igiene, studiando anche le possibili cause delle malattie infettive. Il metodo galileiano venne applicato a tutti i campi della scienza, con progressi in anatomia e fisiologia umana, con lo studio della circolazione sanguigna, del sistema nervoso con i primi studi dei disturbi mentali.

La ricerca scientifica ebbe un grande impulso dall’Illuminismo. In Svezia il naturalista Carlo Linneo fondò la botanica moderna con la classificazione del regno vegetale ancora in vigore e con lo stesso metodo il francese Jean Baptiste Lamark fondò la moderna zoologia. In Italia Luigi Galvani (emiliano) e Alessandro Volta (lombardo) studiano l’elettricità e la pila. Celebre anche l’invenzione del pallone aerostatico in Francia con i fratelli Montgolfière nel 1783.

L'**Accademia dei Trasformati** sorse a Milano nel 1743 sulle fondamenta dell'omonima Accademia cinquecentesca. Ebbe sede fino al 1768 a Palazzo Imbonati, casa del conte Giuseppe Maria. Il canonico Giuseppe Candido Agudio fu munifico ospite nel suo palazzo di [Malgrate](http://it.wikipedia.org/wiki/Malgrate%22%20%5Co%20%22Malgrate)vicino a [Lecco](http://it.wikipedia.org/wiki/Lecco), di molte attività degli accademici.

Costituita in prevalenza da nobili ed ecclesiastici di ceto alto, ma anche da intellettuali appartenenti alla classe media e di modeste condizioni economiche come Giuseppe Parini, proponeva una letteratura strettamente legata ai modelli del classicismo rinascimentale e al diretto insegnamento degli autori antichi, cercando di superare l'angustia del modello pastorale arcadico, e aprendosi ai temi della vita contemporanea.

Gli accademici appartenenti ai Trasformati si riunivano due volte al mese, oltre ad alcune sedute aperte al pubblico durante l'anno, e discutevano di libri recentemente usciti, di argomenti di attualità varia che dimostravano attenzione per i problemi contemporanei.

Fecero parte dell'Accademia il Baretti e Pietro Verri fino a quando non se ne distaccò per fondare la rivista *Il Caffè* e l'*Accademia dei Pugni*. Rispetto a quest'ultima l'*Accademia dei Trasformati*, pur essendo aperta alle nuove istanze illuministiche, assunse posizioni più moderate cercando di conciliarle con la tradizione classica.

L'**Accademia dei Pugni** (anche chiamata *Società dei Pugni*) fu un'istituzione culturale fondata nel [1761](http://it.wikipedia.org/wiki/1761) a [Milano](http://it.wikipedia.org/wiki/Milano).

Sorta ad opera di Pietro e Alessandro Verri, vi parteciparono molti degli intellettuali [illuministi](http://it.wikipedia.org/wiki/Illuminismo) [lombardi](http://it.wikipedia.org/wiki/Lombardia) dell'epoca, tra i quali anche Cesare Beccaria. La spinta del movimento illuministico viene a incontrarsi con la politica riformatrice di Maria Teresa d'Asburgo. La maggior parte degli esponenti dell'Illuminismo lombardo si misero in contatto col governo cercando di farlo scendere a compromessi.

L'Accademia, che si riuniva in casa di Pietro Verri in contrada del Monte (oggi via Monte Napoleone), deve il curioso nome all'animosità delle discussioni che vi si svolgevano che metaforicamente venivano descritte "come se si facesse a pugni”.Il fine era trovare un sistema pacifista per sostituire quello del violento dispotismo.

Dall'accademia fu fondata la rivista Il Caffè la cui sospensione nel 1766 segnò la fine delle attività dell'Accademia.

# Cesare Beccarìa

Giurista ed economista (Milano 1738 - ivi 1794). Tra i massimi rappresentanti dell'illuminismo italiano, la sua fama è legata al trattato Dei delitti e delle pene (pubblicato anonimo a Livorno nel 1764), che pose le fondamenta della scienza criminale moderna. B. fonda i criteri per la misura dei delitti e la proporzione delle pene sui princìpi della filosofia illuministica francese e sulla teoria contrattualistica (in particolare di J. Locke) e utilitaristica: egli intende quindi il delitto come violazione dell'ordine sociale (e del primitivo "contratto") e la pena come una difesa di questo: di qui la polemica contro la pena di morte "né utile né necessaria" e in contraddizione con il principio contrattualistico (giacché nessuno ha rinunciato al diritto alla vita).

Educato a Parma dai gesuiti, si laureò in giurisprudenza nell'univ. di Pavia. A 22 anni, in seguito alla lettura delle Lettres persanes di Montesquieu si entusiasmò per i problemi filosofici e sociali: entrato nel cenacolo di casa Verri, e spronato a dedicarsi agli studî di scienza politica ed economica, scrisse, dietro consiglio di Pietro Verri, il saggio Del disordine e de' rimedi delle monete nello stato di Milano nel 1762 (1762). In casa di Pietro, sede della redazione del Caffè, essendo venuto a discussione, fra i tanti, il problema dello stato deplorevole della giustizia penale, il B. fu designato a trattare questo argomento e scrisse (1763-1764) il famoso libro Dei delitti e delle pene. Il successo di esso fu immenso: esaltato dalle più alte personalità del tempo, fu commentato da Voltaire. Non mancarono le critiche tra cui quelle del padre F. Facchinei che in certe sue Note ed osservazioni accusò il B. di avere offeso la religione e l'autorità sovrana, ma i Verri lo sostennero con una Risposta, erroneamente attribuita allo stesso Beccaria. Nel 1768 ebbe la cattedra di economia politica (detta allora di scienze camerali), creata per lui, nelle Scuole palatine di Milano. Nel 1791 entrò nella Giunta per la riforma del sistema giudiziario civile e criminale. La sua fama resta legata all'opera Dei delitti e delle pene, che - oltre a quanto già esposto - eccelle anche per la lucida critica ai metodi giudiziarî del tempo (come per esempio la tortura) dominati dall'arbitrio, e non rispondenti ai loro stessi fini. I legislatori non vi rimasero indifferenti: Caterina II di Russia promosse una riforma del cod. pen. nettamente ispirata all'opera del Beccaria.

**Dei delitti e delle pene**

Fine delle pene
<http://it.wikisource.org/wiki/Dei_delitti_e_delle_pene/Capitolo_XII>

Della pena di morte
<http://it.wikisource.org/wiki/Dei_delitti_e_delle_pene/Capitolo_XXVIII>